

cronachedelmezzogiorno

Home Bari Caserta Napoli Palermo Salerno Cronaca Cucina Economia Politica Sport Tv e Gossip



Economia

Aggiornato il: 10 Febbraio, 2021

Fortis: "La produzione crolla, ma l'industria italiana resta competitiva"

di admin | 10 Febbraio, 2021 | consigliato da 12

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI EDISON SPA



ULTIM'ORA

Napoli | admin - Modified date: 10 Febbraio, 2021

Violentò 4 donne a Varese, pena record: 21 anni di carcere al maniaco dei distributori

Pena confermata in Appello per il 36enne Thomas Andreose, che tendeva agguati alle donne sole in auto. I giudici...

Napoli
Piano vaccini Covid difficile da realizzare, D'Amato: «Non possiamo spaccare a metà le categorie»

admin - Modified date: 10 Febbraio, 2021

Napoli
Occupazione del Liceo Socrate Roma, alla Garbatella interviene la polizia

admin - Modified date: 10 Febbraio, 2021

Politica
Via libera dell'Europarlamento al Recovery, con il sì anche della Lega

admin - Modified date: 10 Febbraio, 2021

Politica
Recovery, via libera da

Appena Pubblicati

Napoli | Modified date: 10 Febbraio, 2021

Violentò 4 donne a Varese, pena record: 21 anni di carcere al maniaco dei distributori

Napoli | Modified date: 10 Febbraio, 2021

Piano vaccini Covid difficile da realizzare, D'Amato: «Non possiamo spaccare a metà le categorie»

Napoli | Modified date: 10 Febbraio, 2021

AGI - Il tonfo della produzione industriale italiana nel 2020 è stato determinato più che altro dalla chiusura delle fabbriche in un **lockdown durato più a lungo** rispetto ad altri Paesi europei, ma in realtà **la competitività dell'industria italiana rimane molto vigorosa.**

Ne è convinto l'economista **Marco Fortis, che in un colloquio con l'AGI** spiega: "Le produzioni industriali dei principali Paesi dell'euro sono cadute allo stesso modo, a parte quella tedesca che è calata un po' di meno. La nostra sembra andata molto male ma solo perché le nostre fabbriche sono state chiuse per un periodo più lungo. **La competitività dell'industria italiana rimane molto forte**, fermo restando i problemi che la pandemia ha provocato, soprattutto sulle imprese più piccole dell'indotto che hanno certamente sofferto molto quest'anno".

Il lockdown e la pandemia, è il ragionamento del direttore della Fondazione

Occupazione del Liceo Socrate Roma, alla Garbatella interviene la polizia

Edison e docente di Economia industriale all'Università Cattolica di Milano, hanno provocato dei cambiamenti drammatici almeno nel medio termine, negli stili di vita e di consumo delle famiglie, quindi **è evidente che non solo la produzione si è fermata per la chiusura** degli stabilimenti ma anche perché la domanda è precipitata, sia all'interno che a livello delle esportazioni.



Parlamento Ue a regolamento

admin -
Modified date: 10 Febbraio, 2021

La partita da giocare ora per la ripresa è quella dei vaccini: "Certamente le condizione principale per un ritorno a delle condizioni di normalità dell'economia dipenderà dall'efficacia delle campagne vaccinali. Se resteremo sotto la spada di Damocle di un rischio lockdown sarà difficile **ripristinare le normali condizioni di mercato**". Quindi, prosegue, "dobbiamo sperare che i vaccini siano efficaci e che vengano diffusi rapidamente tra la popolazione, in modo da ridurre i rischi di contagio ed evitare altri blocchi delle attività".

Ma per Fortis la forza dell'industria italiana è a monte: "L'Italia è entrata nel pre-Covid meglio di qualunque altro Paese dal punto di vista industriale e manifatturiero – spiega il professore – grazie anche alla **riforma del mercato del lavoro a all'Industria 4.0**. Noi abbiamo avuto nel periodo 2015-2018 il più forte incremento dell'attività manifatturiera tra i Paesi del G7, quindi anche rispetto alla Spagna. Cosa che non era mai avvenuta nei trent'anni precedenti".

Insiste il docente di Economia industriale: "Oggi grazie proprio alle riforme a all'industria 4.0 in Europa siamo tra i Paesi con la maggior percentuale di imprese che, ad esempio, **il cloud computing**". E ancora: "Il nostro **settore farmaceutico** – ricorda Fortis – nel 2019 ha registrato la più ampia crescita delle esportazioni tra i maggiori Paesi produttori al mondo, addirittura +5 miliardi di dollari, ovvero il 24% di export in più in un anno. Siamo arrivati prima del Covid con un'industria che non era mai stata così lanciata negli ultimi 20-25 anni".

Il nostro **tessuto di medie e grandi imprese** ha dunque sofferto fino a un certo punto perché **ha le spalle forti**, al contrario invece delle **imprese più piccole**, che presenteranno il conto quando il blocco dei licenziamenti e la Cig Covid verrà meno: "Il Governo dovrà essere pronto a gestire questi casi aziendali oramai critici – osserva l'esperto – ma ciò non significa che la gran parte del tessuto competitivo italiano sia rimasto molto valido".

Secondo Fortis, l'Italia ha problematiche inferiori, ad esempio, rispetto a quelle di concorrenti come la Germania, "dove **la crisi dell'auto è un problema gigantesco e non è destinata** a risolversi tanto facilmente, anche perché c'è una transizione verso i veicoli ecologici di cui ancora il bandolo della matassa non è stato ben afferrato da nessuno".

Noi rispetto alla Germania, continua l'economista, "**abbiamo un tessuto di medie e medio-grandi imprese che ha fatto faviille prima del Covid** e che è pronto a reagire nel momento in cui le condizioni di mercato ritorneranno normali". Certo, il problema delle **micro-imprese** in profonda crisi rimane, ma per Fortis, "è più un **problema socio-economico e di coesione sociale** che di competitività di fondo".

[continua a leggere sul sito di riferimento](#)